

95.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	4857	BONEA	4870
Proposte di legge:		DONAT CATIN, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per le partecipazioni statali</i>	4871
(<i>Annunzio</i>)	4857	PIRASTU	4872
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	4858	MESSERI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i> <i>commercio con l'estero</i>	4872, 4873
Proposte di legge (Svolgimento):		BRIGHENTI	4873
PRESIDENTE	4858	Ordine del giorno della prossima seduta	4874
SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mer-</i> <i>cantile</i>	4858, 4859		
BIANCHI GERARDO	4858		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):			
PRESIDENTE	4874		
MINASI	4874		
Interpellanza (Svolgimento):			
PRESIDENTE	4859		
SERVELLO	4859		
SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mer-</i> <i>cantile</i>	4859, 4862		
ROMUALDI	4861		
CALABRÒ	4862		
Interrogazioni (Svolgimento):			
PRESIDENTE	4863		
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la</i> <i>pubblica istruzione</i>	4863, 4864		
SPECIALE	4863		
ALATRI	4864		
ROBERTI	4865, 4868		
MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i> <i>lavoro e la previdenza sociale</i>	4865, 4868		
NICOLETTO	4867		
MICARA, <i>Sottosegretario di Stato per il</i> <i>turismo e lo spettacolo</i>	4869, 4870		
CALABRÒ	4869		

La seduta comincia alle 10,30.

PASSONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 gennaio 1964.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Finocchiaro.

(*È concesso*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CACCIATORE: « Ferie per gli avvocati e procuratori » (939);

STORTI ed altri: « Mantenimento dell'iscrizione negli albi professionali degli odontoiatri forniti di diploma estero » (940);

SULLO e FORLANI: « Norme sugli organi amministrativi ed esecutivi degli enti sottoposti al controllo della Corte dei conti » (942);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1964

BIANCANI ed altri: « Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia e autorizzazione della spesa occorrente » (941).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede: dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Informo che nella seduta odierna della XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento, la rimessione della proposta di legge De Marzi Fernando ed altri: « Rateizzazione dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti » (647).

Questa proposta di legge resta assegnata, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Alessandrini:

« Assunzione a carico dello Stato della costruzione della strada di collegamento del Centro comune di ricerca nucleare dell'Euratom di Ispra (Varese) con le provinciali Besozzo-Vergiate e Ispra-Gavirate » (57).

L'onorevole Alessandrini ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Alessandrini.

(*E approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Romano, Vizzini e Paolo Rossi:

« Attribuzione del trattamento economico di sfollamento sino al 58° anno di età a tutti i sottufficiali delle tre forze armate collocati a riposo per riduzione quadri » (108).

L'onorevole Romano ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romano.

(*E approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Mazzoni, Armaroli, Vespignani, Pigni, Sulotto, Ballardini, Raffaelli, Cacciatore, Tognoni e Berliquer Mario:

« Modifiche alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali » (179).

L'onorevole Mazzoni ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mazzoni.

(*E approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo, Storti, Zanibelli, Armato, Toros, Scalia, Colasanto, Canestrari, Bianchi Fortunato, Colombo Vittorino, Buzzi, Borghi, Carra, Gerbino, Patrini, Rampa, Biasutti, Buttè e Cengarle:

« Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione anteriormente al 1° luglio 1956 » (709).

L'onorevole Gerardo Bianchi ha facoltà di svolgerla.

BIANCHI GERARDO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bianchi Gerardo.

(*E approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*E approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Bozzi:

« Modificazione del trattamento di buonuscita a favore dei dipendenti statali » (852).

L'onorevole Bozzi ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bozzi.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza degli onorevoli Calabrò, Cucco, Servello e Romualdi, al ministro della marina mercantile, « per sapere se — considerato il grave disagio in cui vive la gente del mare, giornalmente costretta ad affrontare sacrifici e pericoli per delle retribuzioni miserevoli; considerando il grande patrimonio che essa costituisce per la nazione italiana, che non può privarsi di gente altamente qualificata che, costretta ad essere attratta da più remunerativi compensi, comincia ad abbandonare il mare per orientarsi verso complessi industriali che sorgono sulle coste d'Italia; considerando il grave pericolo per la economia italiana che potrebbe costituire « l'abbandono del mare » da parte dei pescatori — intenda esplicitare ogni azione perché le retribuzioni vengano migliorate ed adeguate alle fatiche dei pescatori, costretti a lavorare di giorno e di notte — senza limite di orario alcuno — ed in condizione di assoluto disagio; vengano migliorate inoltre le condizioni di lavoro stesso; venga provveduto ad una migliore utilizzazione delle provvidenze e dei crediti concessi alle imprese; venga provveduto ad un razionale adeguamento dei costi e dei ricavi, ad una riorganizzazione della raccolta e della distribuzione del prodotto, ad un riammodernamento di tutto il sistema di produzione » (42).

L'onorevole Servello, cofirmatario, ha facoltà di svolgere l'interpellanza.

SERVELLO. La nostra interpellanza pone l'accento sulla necessità di esaminare i problemi della gente del mare e di accertare le

cause che costringono un'operosa parte dei nostri lavoratori ad abbandonare una attività in passato abbastanza intensa. Noi sollecitiamo il Governo perché si impegni a sovvenire concretamente alle necessità e ai problemi di questo settore che, soprattutto negli ultimi tempi, sono diventati particolarmente gravi. Attendiamo quindi assicurazioni che facciano ben sperare per lo sviluppo di questa attività nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina mercantile ha facoltà di rispondere.

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*. L'Amministrazione della marina mercantile è ben consapevole dei notevoli disagi in cui si svolge l'attività dei lavoratori della pesca e che rendono tanto più apprezzabile il notevole apporto che tale attività arreca all'economia nazionale.

Si tratta oltretutto di una attività che, per le sue caratteristiche peculiari, pone in primo piano ed impegno, più di altre attività lavorative, il fattore umano, anche sotto l'aspetto della specifica preparazione professionale. Desidero assicurare che l'amministrazione e anche personalmente il ministro desiderano porre un particolare accento su questo aspetto umano. Gli sforzi per l'indispensabile progresso tecnico non devono farci dimenticare l'uomo, e la necessità di operare concretamente perché esso sia sempre più preparato ad usare gli strumenti tecnici che il progresso gli offre.

Questa preminenza del fattore umano induce l'Amministrazione della marina mercantile, affiancata in questa attività dal Ministero della pubblica istruzione, ad approfondire lo studio dei problemi che in questo settore, come del resto anche in quelli affini, derivano dall'entrata in vigore del nuovo assetto dato alla scuola media unica, come scuola dell'obbligo, ed al conseguente rinvio al periodo successivo dell'istruzione professionale. In tal modo, per altro, questo tipo di istruzione potrà essere meglio e più approfonditamente curato; ed è quanto l'amministrazione si ripromette appunto di fare affinché anche la categoria dei pescatori abbia una più accurata preparazione di fondo e professionale, da cui non potranno non derivare vantaggi di carattere pratico e un maggiore rendimento produttivo, anche in relazione alla migliore conoscenza ed al migliore uso delle più progredite tecniche che sono andate sviluppandosi in questo particolare settore; il che, inoltre, darebbe ai nostri pescatori la possibilità di trovare agevole impiego nell'area del M.E.C.

Inoltre l'amministrazione sta avviando studi per indagini, ricerche e sperimentazioni tecnologiche e di carattere scientifico sia per quanto concerne le migliori attrezzature di carattere tecnico con riferimento ai vari tipi di motopescherecci e navi da pesca, sia per quanto attiene ai sistemi e alle zone di pesca con riguardo anche alla pesca oceanica. Si tratta in definitiva di tendere ad ottenere una maggiore produttività, dalla quale sostanzialmente potranno derivare migliori condizioni di vita per tutte le categorie che si dedicano all'attività della pesca.

Questi miglioramenti non potranno non incidere anche sulle retribuzioni, in ordine alle quali, per altro, l'Amministrazione della marina mercantile non ha veste per interferire in modo diretto. Indirettamente, però, desideriamo fare quanto ho testé detto. Ciò non significa, aggiungo subito, che questo problema non sia sentito e non sia valutato in tutta la sua importanza.

Come si è già fatto rilevare, l'aumento della produttività condiziona anche in questo settore le retribuzioni, tanto più che nella stragrande maggioranza i pescatori sono aruolati con il cosiddetto contratto « alla parte », e quindi i loro guadagni sono in proporzione alla quantità del prodotto pescato. Per tali fini, ed indipendentemente dai futuri programmi ai quali è stato accennato, è stata emanata una serie di provvedimenti legislativi diretti appunto al potenziamento e alla tutela dell'attività peschereccia. Ritengo opportuno ricordare in proposito: la legge 27 dicembre 1956, n. 1457, che istituisce un fondo di rotazione per la concessione di prestiti per costruzione di nuovi scafi da pesca, per miglioramento e riparazione di natanti, per acquisto di motori, per impianti frigoriferi ed attrezzature da pesca, nonché per costruzione e miglioramento di magazzini e peschiere. Dal Ministero della marina mercantile è stato recentemente predisposto uno schema di provvedimento che prevede una integrazione agli stanziamenti stabiliti da tale legge e reca modifiche alla stessa nel senso di estenderne i benefici alle navi per la pesca oceanica. Per tale provvedimento è stata già chiesta l'adesione ai ministeri del tesoro e del bilancio.

La legge 29 luglio 1957, n. 634, all'articolo 5 prevede la concessione di contributi a fondo perduto sulle attività pescherecce; la legge 21 luglio 1959, n. 590, integrata dalla legge 6 gennaio 1963, n. 12, prevede la concessione di contributi a fondo perduto per l'ammontare del 40 per cento delle spese pre-

ventivate per la trasformazione e il miglioramento di scafi, per apparati motori ed attrezzature; la legge 25 novembre 1960, n. 1508, prevede contributi di interesse per mutui contratti da imprenditori che esercitino un'attività economica inerente alla pesca; le leggi 31 marzo 1961, n. 301, e 18 febbraio 1963, n. 318, recano provvedimenti a favore delle costruzioni navali. Nella seduta del 3 corrente, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge recante integrazioni agli stanziamenti previsti dalle suddette leggi.

Ricordo anche la legge 9 gennaio 1962, n. 1, concernente il credito navale in relazione allo sviluppo della flotta peschereccia oceanica. Anche per detta legge nuovi stanziamenti sono previsti in uno schema di disegno di legge, approvato, come l'altro, nella seduta del 3 corrente dal Consiglio dei ministri.

A tali provvedimenti si aggiungono notevoli agevolazioni fiscali, quali l'esclusione dall'obbligo del permesso di pesca, l'esenzione dal pagamento della relativa tassa per il naviglio da pesca motorizzato avente la stazza lorda inferiore alle 5 tonnellate (legge 27 giugno 1962, n. 820) e l'esenzione dai diritti doganali per il gasolio e l'olio lubrificante destinato all'azionamento degli apparati motori delle navi da pesca. Successivamente tale agevolazione è stata estesa anche al petrolio.

Le suddette provvidenze, tendendo a migliorare e ad aumentare il prodotto della pesca, potranno di conseguenza elevare, entro un periodo di tempo che si spera abbastanza breve, anche le retribuzioni dei pescatori.

Quanto alle condizioni ambientali di lavoro, bisogna tenere presente che la natura dell'attività peschereccia e l'ambiente in cui essa si svolge rendono difficile l'attuazione pratica dei provvedimenti in materia di igiene ed abitabilità dei natanti. In materia, la legge 16 giugno 1939, n. 1045, detta le norme per l'igiene e l'abitabilità degli alloggi per gli equipaggi delle navi nazionali di stazza lorda superiore alle 200 tonnellate, mentre per i natanti di stazza inferiore la legge si limita a stabilire che i locali debbono essere tenuti in perfette condizioni di pulizia e convenientemente verniciati e disinfettati.

L'Amministrazione marittima si è resa promotrice di iniziative per una migliore sistemazione dell'equipaggio su pescherecci di stazza inferiore alle 200 tonnellate. Infatti con circolare 28 febbraio 1952 essa ha fatto

presente agli armatori e ai titolari dei cantieri navali l'opportunità di sistemare adeguatamente i servizi igienici a bordo di tali natanti e di assicurare l'aerazione dei locali adibiti a dormitorio, migliorando così le condizioni di vita dei lavoratori sulle navi di cui trattasi.

Devo per altro dichiarare che anche in questo settore, come in altri, vi è il problema di aggiornamento legislativo, tenuto conto che indubbiamente negli ultimi 20-25 anni si è progredito molto di più che nei secoli precedenti. Quindi bisogna che, con uno sforzo adeguato, Parlamento e Governo si accingano ad aggiornare la legislazione anche in questa materia. Sono attualmente in corso studi per l'aggiornamento della legislazione sulla base dello schema di regolamentazione predisposto dal *Bureau international du travail*.

Posso, dunque, assicurare gli onorevoli interpellanti che il Ministero della marina mercantile segue con la dovuta attenzione i problemi delle attività pescherecce.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Ringraziamo anzitutto il ministro per le esaurienti informazioni che ha testé fornito in risposta alla nostra interpellanza e ci auguriamo che le provvidenze indicate siano effettivamente realizzate e si possa in un breve periodo di tempo porre rimedio alla gravissima situazione in cui versano i lavoratori del mare.

Devo dire che tutte le provvidenze legislative disposte fino a questo momento a favore di questo particolare settore della vita economica italiana non sono valse ad evitare l'attuale gravissima situazione, che naturalmente incide in modo particolare sui lavoratori, sulle loro retribuzioni e sulle loro possibilità di impiego.

Noi ci auguriamo che i prossimi provvedimenti siano di maggior efficacia e possano incidere concretamente per migliorare la situazione di questo settore. Siamo tuttavia un po' scettici circa la possibilità di inserire effettivamente e in modo positivo la nostra attività peschereccia in quella più vasta del M.E.C. Esistono difficoltà molto gravi che non dobbiamo nascondere e che rendono assai precarie le speranze di un rapido miglioramento delle condizioni dei nostri pescatori.

Vorrei poi ricordare in questa occasione che essi si trovano in gravi difficoltà anche per ragioni di carattere politico, perché, come ella sa, onorevole ministro, i nostri pescatori

spesso non possono esercitare la loro attività in molte zone, che pure sono a loro disposizione, a causa dell'ostilità di molti Stati mediterranei rivieraschi. Questi Stati infatti impediscono loro di svolgere con serenità e con la necessaria libertà il loro lavoro. Ella ha detto giustamente che la retribuzione maggiore o minore per i lavoratori del mare dipende anche dalla possibilità di produrre di più e, pertanto, che la loro retribuzione è legata anche alla produzione. Purtroppo, è una realtà di cui dobbiamo prendere atto. Il fatto è che questa produttività spesso non è soltanto minore a causa delle condizioni dei natanti, che indubbiamente debbono essere migliorate, ma anche per il fatto che essi non possono pescare in specchi di mare dove un tempo esercitavano tranquillamente e serenamente la pesca, senza rischiare, non dico di essere disturbati, ma addirittura di essere uccisi, come è accaduto recentemente ad un nostro peschereccio mitragliato da una motovedetta jugoslava nell'Adriatico. Altrettanto sta accadendo nel canale di Sicilia: appena i nostri pescatori si allontanano un po' più del necessario dalle nostre coste, trovano le motolance della polizia dei vari nuovi Stati amici del mondo arabo che impediscono ogni attività aprendo il fuoco contro le imbarcazioni italiane. È ovvio che questi nostri pescatori si avventurano fuori delle acque territoriali italiane in cerca di zone pescose, poiché la produzione è, purtroppo, sempre più modesta nelle vicinanze delle coste italiane.

Bisogna inoltre notare che queste azioni aggressive e intimidatrici sono molte volte dettate da ostilità, e non dal desiderio di difendersi contro la concorrenza. Ella sa, onorevole ministro, che gli altri popoli rivieraschi del Mediterraneo sono buoni navigatori, ma pessimi pescatori. Essi, perciò, non difendono il loro diritto alla pesca, ma impediscono semplicemente il nostro.

Mi rendo conto che sarà bene perfezionare le apposite scuole professionali, come ella ha detto, per migliorare le già elevate capacità dei nostri pescatori. Ma la realtà è che l'esercizio della pesca è fatto da uomini, i quali non apprendono certo nelle aule delle scuole professionali il loro mestiere. Questo lo si impara sul mare, dove si apprende che il mare è prima di tutto salato, che è molto difficile navigare, che si tratta di un lavoro durissimo. Naturalmente la grande tradizione che noi vantiamo in questa rischiosa attività rappresenta un fattore positivo. Gli italiani erano e sono ancora dei grandi pescatori. Bisogna aiutarli in questa contingenza. Essi si trovano nella

stessa condizione dei contadini. Il mare in fondo è una grande terra che ha bisogno di essere rammodernata; ma questo rammodernamento è enormemente più difficile che nel campo degli istituti e delle tecniche dell'agricoltura. È un importante lavoro che bisogna compiere ed io mi auguro, da tutto quello che ella — onorevole ministro — ha voluto cortesemente dirci, di poter trarre la convinzione che, se non il Governo di centro-sinistra, almeno alcuni suoi membri si rendono conto delle condizioni durissime in cui si svolge il lavoro dei pescatori e della esigenza di aiutare questi uomini, anche per il bene dell'intera economia italiana.

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*. Desidero soltanto dire all'onorevole Romualdi che cerco di essere il più vicino possibile, sul piano dell'umana cordiale comprensione dei loro problemi, ai pescatori, perché io, che sono un uomo di montagna e conosco le difficoltà e i disagi dei miei montanari, posso comprendere come anche la vita dei pescatori sia non meno dura e faticosa.

Come Ministero della marina mercantile non ci preoccupiamo soltanto dell'area dei M.E.C., per quanto riguarda la presenza dei nostri pescatori, ma anche di un'area più vasta sul piano atlantico. Perciò stiamo partecipando attualmente con i nostri esperti alle conferenze che si stanno tenendo a Londra.

Fra le molte difficoltà della nostra situazione peschereccia ve ne sono indubbiamente alcune di ordine oggettivo. Dobbiamo domandarci perché le coste italiane sono diventate meno pescose. Ho il piacere di comunicare che nell'ultima riunione del C.I.R. per la ricerca scientifica ho posto il problema della necessità che anche la marina mercantile possa essere aiutata per ricerche talassologiche, al fine di studiare i motivi della diminuita pescosità, per stabilire se ciò dipenda dalla maniera con cui si è sconsideratamente pescato lungo le nostre coste o se vi siano motivi più profondi, i quali implicano evidentemente una ricerca di carattere scientifico. Su questa strada ci siamo posti: auguriamoci di poter fare qualche cosa.

Le Camere examineranno prossimamente un disegno di legge nel quale è stato posto l'accento sulla necessità di avere a disposizione un mezzo navale destinato a questo scopo, a meno che il Consiglio nazionale delle ricerche non sia esso in grado di rispondere alla nostra richiesta di una campagna di ricerche e di studi ai fini di cui sopra.

Le altre difficoltà di ordine politico sono pure presenti alla nostra particolare attenzione. In questo momento stiamo avviandoci a rinnovare l'accordo di pesca con la Jugoslavia. Domani mattina l'ambasciatore jugoslavo conferirà con me per studiare questo ed altri problemi.

In conclusione, i problemi della pesca sono presenti alla nostra attenzione, al nostro premuroso interessamento, al nostro affetto; ma era mio dovere dire che dobbiamo cercare di preparare l'uomo, anche l'uomo pescatore, a rendersi conto di certe esigenze fondamentali che nell'anno di grazia 1964 si presentano in maniera impellente sia per il contadino sia per il montanaro sia per il pescatore, affinché, meglio preparati, essi possano più adeguatamente esplicare le loro attività nell'interesse comune.

CALABRÒ. Chiedo di parlare brevemente.

PRESIDENTE. In linea eccezionale glielo consento.

CALABRÒ. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue cortesi delucidazioni su un problema che presenta un aspetto di carattere economico ed uno di carattere sociale.

L'Italia oggi importa pescato per quasi il 40 per cento del suo fabbisogno. Pur avendo il nostro paese il più lungo sviluppo costiero tra tutti i paesi del M.E.C. e d'Europa, gli italiani consumano soltanto 7 chilogrammi di pesce *pro capite* all'anno: una media inferiore a quella di tutti i popoli europei. L'Italia ha una produzione ittica annua di circa 195 mila tonnellate, per un valore di circa 59 miliardi di lire, ma importa 120 mila tonnellate di pesce, per un valore di circa 46 miliardi.

Questi sono elementi che non possono essere trascurati in una analisi approfondita del settore, nel quale sono impiegate circa 150 mila unità, delle quali 132 mila naviganti e 18 mila a terra. È necessario ovviare al più presto a tutti gli inconvenienti lamentati, soprattutto attrezzandoci per la pesca oceanica, con navi di oltre 500 tonnellate che si spingano fuori degli stretti e diano ai nostri pescatori nuovi sbocchi.

Per quanto riguarda in particolare la Sicilia, l'isola è stata flagellata recentemente da violente mareggiate che hanno devastato le sue coste costringendo i pescatori ad una lunga inattività. Chiediamo la sua collaborazione, onorevole ministro, affinché siano sollecitamente adottati seri provvedimenti intesi a sollevare le condizioni dei nostri pescatori, soprattutto inasprendo le sanzioni contro i pescatori di frodo, incrementando il credito peschereccio, migliorando l'assistenza sociale

alla categoria, curando maggiormente la qualificazione professionale e disponendo opportuni divieti temporanei di pesca nelle fasce costiere italiane atti a favorire la riproduzione della fauna marina. Se tutto ciò sarà realizzato, avremo difeso il diritto alla vita dei pescatori d'Italia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca. Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Speciale, Seroni, Natta, Di Benedetto e De Pasquale, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i criteri giuridici e didattici in base ai quali, con la sua ordinanza dell'11 maggio 1963, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle prime classi di scuola media per il prossimo anno scolastico, ha escluso dalla graduatoria degli abilitati per l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali gli insegnanti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole medie superiori; e per sapere se, nell'interesse della scuola ed a salvaguardia dei diritti di tale categoria di docenti, ritenga tempestivamente di annullare questa esclusione, che per altro ha suscitato critiche e proteste » (162).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In attesa delle norme regolamentari per l'esecuzione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (per intenderci, la legge sulla scuola media dell'obbligo), il Ministero non aveva facoltà di emanare disposizioni circa il valore delle abilitazioni all'insegnamento che fossero in contrasto con le norme regolamentari ancora vigenti in materia. Pertanto non è stato possibile ritenere valide per l'insegnamento di alcuni gruppi di discipline nelle nuove scuole medie abilitazioni diverse da quelle valide per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado del preesistente ordinamento.

Aggiungerò che le norme regolamentari nuove sono in fase di elaborazione e ritengo quindi che fra breve potranno essere promulgate.

PRESIDENTE. L'onorevole Speciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPECIALE. Prendo atto delle comunicazioni e dei chiarimenti dell'onorevole sottose-

gretario e mi limito a sollecitare la definizione di questa questione che è una delle tante che angustiano la nostra scuola.

Ella, onorevole sottosegretario, sa certamente che tra l'altro si verificano queste incongruenze: da una parte vi sono scuole che non hanno insegnanti e dall'altra vi è, specie nel Mezzogiorno, una massa di insegnanti che talora rimangono per tutto l'anno senza cattedra o sono utilizzati soltanto in forma precaria. Mi auguro pertanto che questa materia trovi al più presto la sua definizione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alatri, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se sia informato del fatto che l'apertura delle scuole, ufficialmente annunciata per il 1° ottobre 1963, in realtà non è avvenuta in tale giorno, almeno in un grande numero di scuole, dove l'effettivo inizio delle lezioni è stato rinviato dove al 3, dove al 5, dove all'8 ottobre, con grave disappunto e disagio delle famiglie che la mattina del 1° ottobre hanno provveduto ad accompagnare i bimbi e i ragazzi per il primo giorno di scuola e con grave nocimento per la serietà degli studi, già tanto minacciata dai noti mali e dal malvezzo della moltiplicazione delle vacanze; e per conoscere quali provvedimenti abbia preso nei confronti dei presidi delle scuole che hanno attuato il rinvio dell'inizio delle lezioni » (320).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In via preliminare si osserva che l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante ha rilievo certamente più modesto di quello prospettato, in quanto nella maggior parte delle scuole di ogni ordine e grado le lezioni hanno avuto inizio regolarmente col 1° ottobre. Un qualche ritardo sulla data prestabilita si è verificato soprattutto nei grandi centri urbani. Esso tuttavia non è imputabile a negligenza dei capi d'istituto e dei direttori delle scuole ma è stato determinato essenzialmente da due fattori: 1) l'inadeguata disponibilità di locali scolastici specie per le scuole di nuova istituzione, che ha comportato problemi organizzativi di redistribuzione e di assestamento della popolazione scolastica; 2) la difficoltà di reclutare tempestivamente, in rapporto all'accresciuto numero di alunni il personale docente degli istituti di istruzione secondaria. Si aggiunga che, a causa della sistemazione in ruolo di circa 20 mila insegnanti delle scuole secondarie per effetto della legge

28 luglio 1961, n. 831, i provveditori agli studi hanno dovuto procedere con qualche ritardo al conferimento degli incarichi di insegnamento.

Obiettive difficoltà di organizzazione hanno inoltre consigliato per alcuni grandi plessi di scuole elementari di non attuare il contemporaneo inizio delle lezioni per le cinque classi. L'afflusso degli alunni è stato in questi casi regolato dando la precedenza agli alunni del secondo ciclo didattico e differendo di qualche giorno l'inizio delle lezioni per le classi del primo. In concreto, per un certo numero di classi delle scuole elementari le quinte hanno iniziato le lezioni il 1° ottobre, le quarte il 2, le terze il 3, le seconde il 5 e le prime il 7, tenendo presente che il 4 ed il 6 ottobre sono stati giorni di vacanza: il 4, festa di San Francesco patrono d'Italia, il 6, domenica.

Il problema di un ordinato e puntuale inizio dell'anno scolastico è particolarmente avvertito dall'amministrazione. Al riguardo desideriamo informare l'onorevole interrogante che in data 8 gennaio 1964 è stata diramata una circolare con la quale sono stati prefissati i tempi di attuazione degli adempimenti amministrativi che condizionano l'effettiva ripresa delle lezioni per il prossimo anno scolastico: cioè trasferimenti, assegnazioni provvisorie, nomine di vincitori di concorsi, formazione di graduatorie per gli incarichi, tempi di ricorso per queste graduatorie, formazione delle graduatorie definitive ed assegnazione degli incarichi. Tutte queste date sono state anticipate, così da consentire di anticipare sensibilmente, rispetto al passato, quasi tutti i termini previsti dai suddetti adempimenti e quindi anche di garantire l'effettivo inizio dell'anno scolastico alla data prestabilita.

PRESIDENTE. L'onorevole Alatri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALATRI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta della quale però non posso dirmi quasi affatto soddisfatto: perché l'onorevole sottosegretario ha ricordato alcune difficoltà che hanno fatto ritardare l'inizio delle lezioni, ma queste difficoltà erano perfettamente prevedibili. Tanto ciò è vero che l'onorevole sottosegretario ha precisato che nel gennaio di quest'anno si è pensato ai problemi che comporterà l'inizio del prossimo anno scolastico. Ciò significa che si poteva pensare all'attuale anno scolastico all'inizio dello scorso anno.

MAGRI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Però non era mai avve-

nuto nella storia della scuola italiana che 20 mila insegnanti fossero immessi contemporaneamente nei ruoli.

ALATRI. La nostra scuola ha la caratteristica di accorgersi sempre con ritardo di ciò che sta avvenendo in tutti i campi. Purtroppo sappiamo bene quali sono le deficienze della nostra scuola. Si parla di inadeguatezza dei locali come se fosse una novità. Si parla di non contemporaneo inizio delle varie classi come se anche questa esigenza si fosse determinata all'improvviso. Perché allora si dà la disposizione generale che le classi debbano iniziare insieme? Se si ritiene che non debbano iniziare insieme, si stabilisca così; se invece una disposizione del Ministero fissa l'inizio al 1° ottobre, si faccia in modo di ottemperarvi.

Questa è una considerazione di carattere generale. In Italia troppe cose sono stabilite sulla carta e poi non si realizzano nei fatti.

Ora, le giustificazioni addotte dall'onorevole sottosegretario erano tutte o quasi tutte prevedibili.

Ma desidero aggiungere qualche altra considerazione. Lasciamo da parte il fatto che la risposta sia così tardiva. Ho presentato questa interrogazione il 1° ottobre 1963, il giorno stesso in cui questo rinvio era stato annunciato in varie scuole. Siamo oggi al 7 febbraio: sono passati quindi oltre quattro mesi. A parte, quindi, questo fatto, che riguarda più in generale il funzionamento della Camera e la lentezza e il ritardo con cui il Governo risponde alle interrogazioni, desidero sottolineare alcuni aspetti della questione collegati con l'oggetto dell'interrogazione e con la risposta del sottosegretario.

Innanzitutto i primi giorni di scuola anche quest'anno, come del resto tutti gli anni, sono andati quasi totalmente perduti per mancanza di preparazione e di organizzazione. I ragazzi hanno fatto un orario ridotto, sono andati a scuola per 2-3 ore senza un calendario prestabilito delle lezioni. In altre parole, mentre ogni anno l'apertura della scuola è solennemente annunciata e i giornali cominciano a dedicare ad essa articoli già quindici giorni prima, quando poi si arriva al momento dell'apertura ci si accorge che di fatto nulla è stato predisposto, e la scuola comincia a funzionare veramente, a dir poco, almeno quindici giorni dopo.

Rilevo poi che la nostra scuola è ricchissima di una cosa: di vacanze; veramente di esse potremmo fare dono a tutta Europa. Non basta: questa nostra scuola, già così ric-

ca di vacanze, trova tutti i sistemi per aumentarle ancora; è stata così istituita quella bellissima novità rappresentata dal cosiddetto « ponte »: magari il nostro territorio fosse tanto ricco di ponti quanto la nostra scuola! Basta che vi siano due giorni di vacanza intercalati da un giorno di scuola perché tutti i presidi si affrettino a disporre il « ponte ». A questo si aggiungono gli scioperi degli studenti ad ogni occasione, per l'Alto-Adige e via di seguito. Così ragazzi tra i sette e gli undici anni, che certo non possono capire nulla di queste cose, trovano in esse un pretesto per non andare a scuola. E i presidi si guardano bene dall'applicare in questi casi una qualunque sanzione: mai ho sentito che sia stata comminata una sanzione nei confronti dei ragazzi che non vanno a scuola per queste ragioni pseudopolitiche, di qualunque colore esse siano, perché, si badi, non m'interessa che si tratti di manifestazioni di destra o di sinistra. Resta il fatto che in questo modo la scuola italiana è caratterizzata da poca serietà. Su questo punto mi permetto di richiamare con forza l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione e del Governo, perché è una questione che interessa il paese nella sua gioventù, cioè in quelli che saranno i cittadini di domani.

Così, dal ritardo nell'inizio delle lezioni rispetto alla data annunciata, possiamo facilmente risalire a tutta una serie di fenomeni collegati con tale ritardo, che caratterizzano una scuola italiana nella quale abbiamo troppi mali da lamentare. Cerchiamo almeno di rimediare a quelli che sono i più facilmente riparabili con una certa attenzione, con una certa preveggenza e con più oculata tutela da parte del Ministero che è appunto preposto alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Zucalli, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a seguito dei ricorsi presentati da numerose famiglie in merito allo svolgimento presso i licei scientifici di Gorizia e di Monfalcone degli ultimi esami di maturità, che hanno dato esito eccezionalmente negativo, e per chiedere se ritenga opportuno far garantire almeno il sereno svolgimento degli esami autunnali, disponendo l'invio di un ispettore che ne controlli il regolare andamento » (204).

Poiché l'onorevole Zucalli non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Roberti (381) è rinviato

ad altra seduta. Se la questione trattata nell'interrogazione riveste carattere di urgenza, la Presidenza ne solleciterà lo svolgimento per una delle prossime sedute.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Poiché è già la seconda volta che il ministro rinvia la risposta a questa interrogazione che riguarda il licenziamento di una aliquota di ospedalieri, in un momento in cui è in atto una grave agitazione del personale ospedaliero, desidero pregare la Presidenza di volerne iscrivere lo svolgimento all'ordine del giorno della prossima seduta dedicata alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Nicoletto, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte al gravissimo ripetersi ed estendersi degli infortuni del lavoro in provincia di Brescia, in tutti i settori, ma soprattutto in quello edile. Detti infortuni sono soprattutto causati dall'inosservanza delle norme di sicurezza da parte delle aziende, dall'accentuato sfruttamento della manodopera, dalla inosservanza delle leggi sull'orario di lavoro, dalla insufficienza degli strumenti di vigilanza, dall'insufficiente addestramento ed istruzione professionale delle nuove leve di lavoro immesse nell'attività produttiva. L'interrogante chiede se il ministro, nella applicazione di efficaci ed urgenti misure, intenda tener conto delle proposte avanzate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali » (194).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARTONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'importanza e la varietà delle imprese industriali operanti nella provincia di Brescia, la natura delle attività dalle stesse esercitate, nonché l'elevato numero di lavoratori occupati, contribuiscono in misura determinante all'andamento del fenomeno infortunistico. Si calcola che le aziende industriali ammontino a circa 8.100 unità. Di esse, 6.100 hanno carattere artigianale e occupano fino a 10 dipendenti; 6.100 hanno carattere artigianale e occupano fino a 10 dipendenti; 1.800 sono le aziende che occupano da 11 a cento dipendenti; infine, 20 aziende occupano oltre cento dipendenti fino ad un massimo di 3.500. La manodopera complessivamente impiegata si aggira sulle 90 mila unità lavorative.

Circa la natura delle attività esercitate, occorre rilevare la preminenza: 1) dell'industria

siderurgica-acciaierie la cui potenzialità è significativamente dimostrata dal fatto che le 70 aziende di detto settore producono, tra l'altro, tondini per cemento armato nella misura del 60 per cento della produzione nazionale; 2) delle fonderie di seconda fusione, con 55 aziende e 5 mila dipendenti; 3) dell'industria metalmeccanica con 300 aziende e 28 mila dipendenti, che producono condotte forzate, grande carpenteria metallica, macchine utensili ed operatrici, autoveicoli industriali, armi da caccia e per uso militare.

A tutto ciò sono da aggiungere le 800 imprese circa esercenti attività di costruzioni edili, occupanti fino a 28 mila dipendenti.

Sulla scorta dei dati suddetti, sono intuitibili le maggiori difficoltà che si frappongono alla lotta contro gli infortuni, difficoltà sostanziate da elementi obiettivi dovuti ai rischi peculiarmente connessi a determinate attività tra quelle menzionate, ed elementi subiettivi, particolarmente avvertiti in settori di attività, quali quello delle costruzioni edili, laddove, per l'insufficienza di manodopera rispetto all'espansione delle costruzioni, si ricorre sempre più largamente a manodopera proveniente da altri settori, non dotata di preparazione professionale adeguata.

Naturalmente ciò spiega, almeno in gran parte, l'elevatezza degli indici infortunistici nella provincia di Brescia.

Per quel che riguarda l'andamento del fenomeno nei primi sei mesi dell'anno decorso, occorre rilevare come l'analisi della successione degli infortuni mortali nei vari mesi consente di porre in evidenza l'eccezionalità del mese di maggio, durante il quale sono occorsi ben 8 infortuni mortali di cui 5 presso cantieri edili e 3 in altre industrie.

Così elevata concentrazione di accadimenti, imputabile massimamente al pieno inizio dell'attività edilizia, ha impressionato particolarmente l'opinione pubblica e quindi le autorità. La situazione però è senz'altro migliorata, dato che l'ispettorato del lavoro locale, in conformità alle direttive di carattere generale impartite dal Ministero con apposita circolare, ha predisposto un servizio speciale di vigilanza presso i cantieri di costruzione.

Per quanto riguarda l'asserzione fatta nell'interrogazione secondo cui gli infortuni sono imputabili alla mancata osservanza, da parte delle aziende, delle misure di sicurezza prescritte dalle vigenti disposizioni, all'inosservanza delle leggi sull'orario di lavoro, all'insufficiente addestramento ed istruzione professionale delle nuove leve di lavoro, si fa presente che l'azione di vigilanza dell'ispetto-

rato del lavoro, fin dall'entrata in vigore della nuova disciplina della prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro, è stata costantemente informata a criteri di estrema rigore che hanno condotto alla quasi integrale osservanza da parte delle imprese esercenti attività industriali delle disposizioni vigenti.

In ogni caso, le infrazioni sono state costantemente perseguite mediante il ricorso a provvedimenti contravvenzionali e a prescrizioni, quando l'esame obiettivo della situazione della singola azienda consentiva all'organo di vigilanza di imporre un effettivo sforzo di adeguamento da parte della medesima alle norme vigenti.

Per motivi facilmente intuibili, tutto ciò non si è verificato per i cantieri di costruzioni, laddove la provvisorietà delle installazioni, la promiscuità degli apparecchi, delle macchine e delle fonti di energia, la complessità strutturale delle costruzioni più recenti che richiedono il ricorso a nuove tecniche costruttive, l'utilizzazione di manodopera scarsamente qualificata, determinano o accentuano condizioni potenziali di effettivo pericolo.

Tuttavia, sia l'ispettorato del lavoro di Brescia, sia l'Ente nazionale prevenzione infortuni, secondo piani preventivamente concordati, hanno svolto una intensa attività rivolta ad ottenere la normalizzazione degli impianti e delle macchine impiegate nei cantieri.

Parallelamente, gli organi di vigilanza e consulenza suddetti hanno svolto una intensa azione educativa.

Nel quadro degli sforzi tendenti a determinare una coscienza antinfortunistica, è da segnalare che l'E.N.P.I., in collaborazione con l'ispettorato del lavoro di Brescia, ha tenuto un corso per tecnici da cantiere al quale hanno partecipato 75 allievi e ha effettuato altresì lezioni in 11 diversi centri della provincia per allievi muratori.

Circa l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di orario di lavoro, si fa presente come lo speciale comitato consultivo per la disciplina del lavoro straordinario che opera presso l'ispettorato locale si sia trovato nella costante impossibilità di proporre provvedimenti limitativi, in quanto in tutti i casi — comunque non numerosi — di effettuazione di lavoro straordinario non meramente saltuario, ricorreva la condizione di indisponibilità di manodopera presso gli uffici di collocamento.

È da tenere nel debito conto che nella provincia di Brescia gli indici della disoccupazione sembrano aver toccato un livello ritenuto praticamente incompressibile, tanto che

le aziende industriali, in genere, condizionano gli impegni produttivi alla possibilità di reperimento di manodopera.

Nel settore edile, in particolare, esiste un netto squilibrio fra l'offerta e la domanda di lavoro e le imprese, non riuscendo a reperire sufficienti maestranze valide, devono necessariamente ricorrere all'assunzione di lavoratori generici.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicoletto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICOLETTO. La ringrazio, onorevole sottosegretario, della sua risposta. La mia interrogazione però riguardava gli infortuni in provincia di Brescia, non i dati statistici dell'industria e dell'attività sociale relativi alla medesima provincia. La circostanza poi che ella non abbia creduto di fare neppure un accenno al numero degli infortuni accaduti in provincia di Brescia in questi ultimi anni sta già a denotare come si tratti di un problema scarsamente considerato.

Ho presentato questa interrogazione nel luglio 1963, preoccupato, come ogni bresciano, dei troppi infortuni che si verificavano nei luoghi di lavoro, specie nel settore edile. Oggi siamo nel febbraio 1964: in provincia di Brescia, nel settore edile, vi sono stati 3.800 infortuni nel 1962, mentre nel 1963, nell'anno cioè in cui io ho presentato questa interrogazione, essi sono stati 6.800, sono cioè raddoppiati.

Ella ha riconosciuto, onorevole sottosegretario, le difficoltà obiettive che i vari istituti incontrano, ma la realtà è che in provincia di Brescia la legge non viene più rispettata. E quando si tiene conto del fatto che ogni 7-10 giorni vi è un morto, che ogni giorno vi sono venti infortuni e che i 6.800 infortuni in un anno sui 28 mila lavoratori della provincia significa un infortunato su ogni 4-5 lavoratori, non è difficile rendersi conto della drammaticità della situazione esistente in questo campo nella nostra provincia, essendo la situazione ancora più grave di quella già tragica esistente nell'intero paese.

Non a caso l'altra sera la XIII Commissione (Lavoro), su richiesta dei parlamentari comunisti, si è riunita per udire una relazione del direttore dell'E.N.P.I. e del presidente dell'« Inail » per rendersi conto di questa tragedia. Ne è risultato quanto segue: in primo luogo che nel 1962 vi sono stati in Italia un milione e mezzo di infortuni, con un aumento rispetto al 1955 di quasi il 50 per cento; in secondo luogo che in Lombardia vi sono più infortuni in un anno che in tutta l'Inghilterra. Il presidente dell'Ente nazionale previdenza

infortuni ha dichiarato inoltre alla Commissione che l'85 per cento delle imprese edili in Italia non applicano le misure di sicurezza. Ciò è evidentemente già di eccezionale gravità; tuttavia in provincia di Brescia non siamo all'85 per cento, ma siamo al 90-95 per cento e quindi non v'è più alcuna applicazione delle norme antinfortunistiche. Il lavoratore è alla mercé del padrone!

Credo per altro che sia a tutti noto che i costruttori edili, nella mia provincia e in tutta Italia, abbiano troppi amici e siano quindi lasciati indisturbati. Ricordo a tal proposito due episodi, anche se esulano dallo specifico argomento dell'interrogazione. Si ricorderà quel che accadde alla televisione quando si trattò di programmare uno *sketch* sugli infortuni nell'edilizia; e basterà altresì ricordare che in queste settimane un documentario sull'edilizia in Italia, in cui si fanno rilevare le condizioni di vita dei lavoratori di tale settore, è stato prima impedito, poi accettato, poi ancora impedito. Come si fa allora a creare una coscienza antinfortunistica quando troppi amici dei costruttori edili consentono a costoro di badare esclusivamente al loro privato interesse?

Un'ultima considerazione: esistono in Lombardia e in molte altre regioni i C.I.A.S., ossia i Comitati interprovinciali di assistenza e di sicurezza, i quali hanno il compito di rendersi conto delle realtà che mutano nelle varie regioni, di indicare i provvedimenti da prendere e di intervenire per le necessità occorrenti. Ebbene, il C.I.A.S. della Lombardia non si riunisce più dal 1962 e di conseguenza è chiaro che nulla viene operato in questa direzione, restando lettera morta le varie proposte avanzate nella mia interrogazione e non tenendosi conto alcuno delle proposte formulate dalle organizzazioni sindacali che fanno parte del C.I.A.S. e hanno contatti con le autorità. Gli infortuni acquistano pertanto carattere sempre più drammatico nel nostro paese, e noi non possiamo limitarci semplicemente a rilevare le difficoltà obiettive che esistono in questo e molti altri settori, se non si interviene con la dovuta sensibilità e comprensione di questi problemi.

Un problema di fondo è dato dal fatto che esiste in provincia di Brescia, ma soltanto in alcune aziende, un comitato aziendale, del quale fanno parte i lavoratori, avente il fine di formare una coscienza antinfortunistica e di prendere tutte le necessarie misure. Occorre dunque che il Ministero del lavoro incoraggi l'intervento dei lavoratori per la formazione di una coscienza nazionale antinfortu-

nistica, giacché non si può consentire la previsione funesta che in provincia di Brescia i 30 mila edili debbano nel corso di cinque anni trovarsi tutti nella condizione di infortunati. Essendo infatti la media annua degli infortuni di 1 su 4 o su 5, in cinque anni ognuno avrà la dannazione di essere infortunato.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, poiché bisogna rapidamente provvedere di fronte alla drammaticità dei fatti che avvengono nella provincia di Brescia e in tutta Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti, Galdo e Cruciani, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « Per sapere quali passi intenda fare per impedire che vengano licenziati dalla società Tubi Bonna i 44 dipendenti dello stabilimento di Casoria (Napoli) in una zona di difficilissimo riassorbimento » (411).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il problema dell'esuberanza dell'organico del personale dello stabilimento di Casoria della società Tubi Bonna è stato risolto con un accordo sindacale stipulato a Napoli il 23 ottobre dello scorso anno. In tale accordo il numero dei licenziati è stato ridotto da 44 a 36 ed è stata corrisposta a ciascuno degli interessati la somma di lire 100 mila a titolo di premio extracontrattuale. Risulta che la maggior parte dei licenziati, sia pure gradualmente, ha potuto trovare occupazione presso altre aziende.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della cortese risposta, ma devo sottolineare che nella provincia di Napoli, nonostante la politica di industrializzazione del meridione e l'attività della Cassa per il mezzogiorno, ancora oggi l'occupazione lavorativa è inferiore a quella di vent'anni or sono.

Ci troviamo quindi di fronte a un fallimento di tutto un orientamento politico statale che, se ha conseguito — come ha conseguito — risultati in altre province meridionali, nella provincia di Napoli ha avuto invece risultati assolutamente negativi: ecco perché anche un licenziamento di alcune decine di unità lavorative in una azienda determina in questa provincia un vero problema.

Voglio perciò sottolineare all'attenzione del Ministero del lavoro il fatto di fondo che in

provincia di Napoli non si sia riusciti finora a ottenere quel livello d'impiego della manodopera che esisteva venti anni or sono.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Angelino e Fortuna, al ministro delle finanze, « per conoscere se sia sua intenzione, nella affannosa ricerca di nuovi cespiti di entrate tributarie, di decuplicare la tassa di concessione governativa per le riserve di caccia che costituiscono un privilegio per una minoranza di cacciatori, uno strumento di speculazione, di procacciamento di interessate benevolenze a danno dell'agricoltura » (264);

Guarra, al ministro delle finanze, « per conoscere i motivi per i quali il manifesto relativo alla coltivazione del tabacco per il triennio 1964-66 non fissa i prezzi di tariffa. Chiede inoltre di conoscere se l'Amministrazione dei monopoli ritenga di corrispondere per il prodotto dell'annata in corso — regolato dal vecchio manifesto — una maggiorazione di prezzo in ragione dell'aumentato costo di produzione dovuto alla incidenza della manodopera ed in genere dell'aumentato costo della vita » (310);

Angelino, al ministro delle finanze, « al fine di conoscere se sia informato del fatto che il comune di Ovada fin dall'agosto del 1962 ha inoltrato domanda di acquisto di un appezzamento di terreno — pervenuto allo Stato quale bene della ex G.I.L. e lasciato in uno stato di indecoroso abbandono — per costruire a proprie spese la caserma per i carabinieri, oggi stazionati in un fabbricato pericolante, insalubre e inadatto di proprietà di un privato, che ha intentato causa per riavere la disponibilità dell'immobile a datare da oggi, essendo scaduta l'ultima proroga accordata dall'autorità giudiziaria, al Ministero dell'interno; se ritenga opportuno sollecitare l'intendenza di finanza di Alessandria a perfezionare d'urgenza la pratica di cessione del terreno onde il comune di Ovada possa dare una decorosa sistemazione alla stazione dei carabinieri » (323);

Angelino, al ministro delle finanze, « per conoscere se ritenga conveniente sollecitare la intendenza di finanza di Alessandria a prendere in esame la domanda di acquisto di un'area demaniale da parte del comune di Ovada, il quale si accollerebbe l'onere della costruzione di un edificio per gli uffici finanziari e per la guardia di finanza e della riduzione a verde degli interspazi fra gli edifici, al fine di dare una sistemazione ur-

banistica razionale all'area demaniale oggi lasciata in stato di deplorable e antiestetico abbandono » (324);

Zappa e Della Briotta, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda con nuova circolare precisare che anche per la sola ragione della entità dell'aggio è possibile motivare il parere contrario delle domande di conferma delle esaltorie. Tale precisazione, pur non interessando purtroppo le amministrazioni comunali che hanno già espresso il loro parere, servirà di orientamento, rispettivamente, ai prefetti della Repubblica che non hanno ancora deciso sulle domande di conferma e agli intendenti di finanza che non hanno ancora espresso parere » (348).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere i criteri con cui sono state distribuite le sovvenzioni teatrali alle compagnie di prosa nella stagione 1962-63 e nella stagione estiva del 1963 e per avere l'elenco completo dei complessi e l'ammontare della somma a ciascuno di essi corrisposta » (281).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

MICARA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Posso mettere a disposizione dell'onorevole interrogante le circolari ministeriali in base alle quali sono state concesse le sovvenzioni teatrali alle compagnie di prosa nonché l'elenco completo delle sovvenzioni concesse sia per la stagione 1962-1963 che per la stagione estiva 1963.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per avermi messo a disposizione una completa documentazione. Ma poiché si tratta di una ventina di fogli, non posso certo esaminarli tutti in questo momento. Mi limiterò pertanto, in questa sede, a fare delle considerazioni generali sulla base delle informazioni pubblicate dalla stampa.

Sono convinto che il teatro di prosa italiano è morto e che la responsabilità di ciò ricade sulla direzione dello spettacolo, che non ha seguito alcuna politica in questo settore.

I motivi per i quali siamo arrivati a questa situazione sono tanti. Fra gli altri, vi è il sistema di distribuzione delle sovvenzioni, le quali sono generalmente accordate soltanto a grandi complessi. Per avere una sovvenzione che consenta di recitare, occorrono

grandi nomi e grandi complessi. Siamo così arrivati all'assurdo che il teatro di prosa agisce soltanto nelle città di Roma, di Milano (e qualche volta Napoli), mentre tutta la provincia italiana rimane praticamente esclusa dal giro dei complessi di prosa.

Si afferma che ormai le città di provincia non amano più il teatro di prosa, ma io dissento decisamente da questa affermazione. È certo, tuttavia, che l'interesse per il teatro delle città minori non sarà mai soddisfatto se si continueranno a distribuire i pochi fondi disponibili solo ai vari Visconti, Ardenzi, Pao- ne, Brusati e così via.

Attualmente il Ministero concede la sovvenzione soltanto a compagnie che possano contare su registi famosi o su attori di grido. Il risultato è che le gestioni di queste compagnie sono sistematicamente fallimentari mentre vengono negati fondi ad altri complessi certo non meno validi sul piano artistico.

Sintomatico è il caso della compagnia di Visconti che per tre anni ha dovuto registrare notevoli passivi, dovuti anche all'insistenza su un repertorio, secondo noi, di scarsissimo valore artistico. Altro esempio: lo scorso anno si mise in scena *La fastidiosa* di Brusati, e la compagnia dovette registrare un notevole passivo. Quest'anno, con una tenacia degna di miglior causa, si è costituita un'altra compagnia, chiamata « dei giovani », si è disturbato un attore come Salvo Randone, per imporre ancora questa commedia, attuale forse perché irride alla patria e ai valori che ad essa si richiamano presentando come un imbecille, dalla prima all'ultima battuta, un colonnello mutilato di guerra e facendo impersonare da un'attrice comica la madre di un caduto, con l'intenzione di portare al riso gli spettatori, irridendo alla patria. Eppure la stessa Costituzione impone il rispetto dei valori patriottici e il codice penale punisce il vilipendio della patria. Ebbene, il Governo invece sovvenziona le compagnie di prosa che la dileggiano!

Sono questi, onorevole sottosegretario, i criteri cui si ispira la politica dello spettacolo dello Stato italiano? Mi auguro di no e la invito ad intervenire in questo senso; e proprio a sollecitare questa presa di posizione mirava appunto la mia interrogazione.

Le sovvenzioni non devono essere più concesse ad impresari e a registi che vanno alla ricerca di testi di nessun valore artistico e sollecitano soltanto gli stimoli meno nobili dell'uomo. Né la nostra, onorevole sottosegretario, è un'avversione ideologica perché

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1964

le nostre riserve non si riferiscono a spettacoli dalla cui impostazione ideologica noi dissentiamo, come *Il diavolo e il buon Dio*, ma che pur hanno una certa dignità artistica.

Perché, onorevole sottosegretario, insiste nel favorire i responsabili della rovina del teatro italiano? Occorre intervenire per rimuovere quella vera e propria organizzazione camorristica che si è venuta costituendo nel mondo del teatro e consente a poche persone di accaparrarsi gli esigui fondi disponibili per la prosa, lasciando agli altri solo le briciole. Si parla tanto, e spesso a sproposito, di mafia, ma questo è un fenomeno tipicamente mafioso.

Come se non bastasse, costoro trattano in malo modo quanti tentano di portare la voce del teatro di prosa in provincia, asserendo che sono esperimenti destinati al fallimento perché tentano di richiamare in vita un mondo che appartiene ad un passato ormai irrimediabilmente superato.

Occorre reagire contro queste tendenze, rivedere gli albi degli impresari, esaminare chi ha bene operato e chi invece ha conseguito risultati fallimentari, chi merita di essere aiutato e chi non lo merita più.

Per elevare il livello del nostro teatro abbiamo da anni suggerito la formazione di una compagnia che presenti i classici moderni del nostro teatro e in particolare lavori di Pirandello, ma questa nostra proposta non ha mai avuto eco. Soltanto quando « la compagnia dei giovani » ha sentito la vaghezza di presentare un lavoro di Pirandello in Italia, abbiamo visto quale successo ottiene al Quirino *Sei personaggi in cerca d'autore* in questi giorni e come venga richiamato a teatro il pubblico, senza bisogno di ricorrere a testi triviali, volgari, distruttivi, autolesionisti, nocivi come quelli che normalmente vengono rappresentati col patrocinio del Governo e degli enti di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bonea, al ministro del turismo e dello spettacolo e al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « per conoscere cosa ci sia di vero nella campagna pubblicitaria svolta su alcuni giornali inglesi da una società per azioni canadese, denominata « Rosa Marino Estate », che offre lotti di terreno per la realizzazione di un villaggio residenziale lungo la litoranea Brindisi-Bari, nella piana di Ostuni presso la borgata di Villanova, con un piano di spesa ammontante a circa otto milioni di sterline, circa quindici miliardi di lire; se il Governo italiano abbia favorito tale iniziativa, dato che il

materiale pubblicitario distribuito dalla ditta comprende foto ufficiali di autorità civili ed ecclesiastiche e i progettisti raccolti intorno al plastico del villaggio nel giorno della posa della prima pietra; se risulti anche che il terreno destinato dalla suddetta società alla costruzione del villaggio « Rosa Marina » sia stato acquistato da gruppi inglesi, francesi e tedeschi » (429).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

MICARA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Comunico gli elementi emersi da una indagine svolta dall'ente provinciale per il turismo di Brindisi.

La società finanziaria *Rosa Marino Estates Italy*, costituita con la partecipazione di capitali stranieri e, a quanto sembra, anche italiani, è una emanazione della *International Land Development Company Registered* con sede sociale in Canada e con uffici di rappresentanza nelle città di Londra, Roma, Toronto, Zurigo e Bari. In Italia, essa è rappresentata dal signor Paolo Pisano residente in Roma, via di Porta Pinciana n. 4.

La società, che ha assunto l'iniziativa dell'acquisto di una notevole estensione di terreno nell'agro di Ostuni per costruirvi villette da cedere in vendita, ha in effetti promosso una massiccia campagna di propaganda, in modo particolare servendosi del giornale *Sunday Times*, per promuovere in Inghilterra e in altri paesi l'acquisto di questo terreno al fine di valorizzare la zona. Allo stato attuale risultano costruite tre villette, ma, tenendo conto dei preventivi e dei progetti approntati, il complesso dovrebbe raggiungere un numero rilevante di costruzioni.

Una informazione che mi pare richiesta in modo particolare dall'onorevole interrogante è quella riguardante l'eventuale interessamento del Governo a questa iniziativa: devo dire che allo stato degli atti nessuna domanda di finanziamento è stata avanzata al Ministero del turismo e dello spettacolo né alla Cassa per il mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonea ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONEA. Ringrazio il rappresentante del Governo per le notizie fornite che, in gran parte, erano a mia conoscenza. La mia interrogazione, che potrebbe sembrare strana, come è parsa anche ai miei colleghi di gruppo, s'inquadra in una serie di interrogazioni in materia turistica che ho iniziato a presentare e mi spiace che a quella odierna, la seconda della serie, sia già stata data una risposta,

mentre la prima, che interessa un argomento molto più scabroso, ancora giace su qualche tavolo del Ministero, in attesa che si chiarisca una situazione molto torbida. Si tratta della cessione ad una cooperativa di impiegati di un determinato ente di un bosco pinetato di 360 ettari, al vilissimo prezzo di 70 lire il metro quadrato.

Questa interrogazione seguiva la prima perché, come non è chiaro il sistema di alienazione di terreni demaniali per costruirvi dei centri residenziali, così non è chiaro il sistema di creazione di centri residenziali in provincia di Brindisi, nella piana di Ostuni, che presenta caratteristiche turistiche tali che potrebbero favorire un notevole flusso turistico verso il sud, con notevoli vantaggi di carattere economico per la regione.

La mia interrogazione è stata originata dal fatto che un emigrato a Londra scrisse, circa tre mesi fa, una lettera ad un settimanale di estrema sinistra, chiedendo in qual modo egli dovesse regolarsi di fronte ad una offerta che gli veniva fatta a Londra per l'acquisto di un'area edificabile presso Ostuni, al prezzo di cento sterline, da parte di una società che era stata costituita con un capitale iniziale di 200 mila lire e che presentava invece un piano di costruzioni per circa 15 miliardi di lire. Mi spiace di essere stato avvertito soltanto ieri sera dello svolgimento di questa interrogazione, altrimenti avrei portato qui quel settimanale e avrei potuto essere più circostanziato, anche per ciò che riguarda la citazione del nome di quell'emigrato. Questi, nella lettera pubblicata dal suddetto settimanale, aggiungeva che tra il materiale pubblicitario che la società faceva circolare, figuravano fotografie in cui comparivano membri del Governo ed autorità ecclesiastiche presenti alla cerimonia della posa della prima pietra.

È vero che attualmente vi sono tre villette, non ancora ultimate ma in via di rifinitura; però è anche vero che questa grande piana, che potrebbe essere veramente sfruttata in forma massiccia nell'interesse della Puglia e della provincia di Brindisi in particolare, può prestarsi a molte speculazioni. Tanto è vero che la mia interrogazione non si limitava soltanto a chiedere quanto di certo vi fosse sull'esistenza della società per azioni canadese, ma anche se, come pare, altre società (inglesi, tedesche e francesi) stessero facendo propaganda per la vendita delle stesse aree. Ecco perché, mentre la ringrazio, onorevole sottosegretario, per le notizie che mi

ha fornito, non posso dichiararmi completamente soddisfatto, poiché l'interrogazione ha ricevuto una risposta solo parziale. Le sarei grato se, con il tempo, avesse la possibilità di approfondire questi fatti, trattandosi di questioni che interessano vivamente l'economia della Puglia e in particolare della provincia di Brindisi. Se è vero che per risolvere i problemi economici della regione abbiamo predisposto degli incentivi per la sua industrializzazione, credo che al primo posto dovrebbe essere messo il turismo il quale, ad eccezione di piccole infrastrutture, ha bisogno essenzialmente di sole, di paesaggio, di mare, cose di cui la Puglia è doviziosamente fornita; tutti elementi che attirano anno per anno un maggior flusso turistico. Ed è necessario che la politica turistica sia fatta con chiarezza ma anche (senza voler fare insinuazioni) con pulizia.

Comunque le ribadisco la mia gratitudine, onorevole sottosegretario, per la risposta fornitami.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Marras, Laconi, Pirastu e Berlinguer Luigi, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere se sia informato del fatto che i dipendenti delle miniere dell'A.M.M.I. in Sardegna sono stati costretti a scendere in sciopero per rivendicare il pagamento dei salari già maturati da circa un mese e mezzo; ed inoltre per sapere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza sia per assicurare il pagamento immediato dei salari e degli stipendi arretrati sia per garantire che in futuro non si abbiano a ripetere situazioni di questo genere » (469).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DONAT CATTIN, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. La società A.M.M.I., a seguito anche dell'intervento finanziario della regione sarda, ha potuto disporre la corresponsione ai dipendenti delle paghe e degli stipendi per i mesi di novembre e di dicembre. È però da rilevare che, nonostante la nota, difficile situazione di cassa in cui la predetta società si è venuta a trovare in questi ultimi mesi, le previsioni per i risultati di esercizio relativi al secondo semestre del 1963 e quelli relativi al corrente anno, sono ampiamente favorevoli.

Posso comunque assicurare che questo Ministero, di intesa con gli altri dicasteri competenti, ha in corso l'adozione di provvedimenti idonei a normalizzare in forma definitiva la situazione dell'azienda.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu, cofirmatario, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIRASTU. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per l'ultima parte della sua risposta, per quanto sia costretto a notare che è un po' generica. Probabilmente, egli non poteva assumere più concreti impegni. È importante tuttavia che questi provvedimenti siano presi subito, perché a me consta (e prego l'onorevole Donat Cattin di voler accertare se l'informazione sia esatta) che già per il corrente mese sono emerse nuove difficoltà.

La sensibilità particolarmente acuta degli operai riesce ad avvertire perfino da piccoli sintomi — ad esempio, il ritardo di uno o due giorni nel pagamento degli acconti — qual è la situazione: per gli operai questi ritardi sono, purtroppo, sinistramente significativi. Inoltre, non è ammissibile che una società dell'importanza dell'A.M.M.I. si comporti come il più misero imprenditore edile che è costretto a fare acrobazie alla fine della settimana per pagare il salario agli operai, solo perché non gli è giunto in tempo il mandato di qualche milione.

Sono lieto di apprendere che si è in procinto di adottare provvedimenti definitivi intesi a sistemare stabilmente la situazione, in modo da evitare che gli inconvenienti lamentati si ripetano in avvenire.

Un'ultima cosa io chiedo all'onorevole sottosegretario, se cioè possa dirmi qualcosa circa il rimborso alla regione delle somme che questa ha anticipato, perché noi non possiamo ammettere che i fondi del piano di rinascita della Sardegna siano utilizzati per adempiere un obbligo proprio dello Stato e precisamente, del Ministero delle partecipazioni statali. Per questo penso che le somme anticipate dalla regione debbano essere restituite ad essa indipendentemente dalla definitiva sistemazione della situazione dell'A.M.M.I.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Brighenti, Spallone, Granati, Amasio, Bastianelli, Cataldo e Ferrari Francesco, ai ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se — di fronte alla necessità di provvedere alla importazione di un forte quantitativo di zucchero da immettere al consumo sul mercato interno, e in considerazione del fatto che tale operazione, nel passato anche recente, per il modo in cui è stata organizzata, ha lasciato campo libero alla speculazione, con grave danno per i consumatori e per l'erario dello Stato — intendano: 1) provvedere all'immediato acquisto del quantitativo stabilito in

modo da evitare di comperare più tardi ad un prezzo più elevato; 2) eliminare le « aste concorso », che sono uno strumento per favorire gli industriali saccariferi; 3) non accordare licenze o commesse di acquisto agli industriali saccariferi e favorire la immissione al consumo dei quantitativi di zucchero importati a mezzo di cooperative, enti comunali di consumo ed altri enti, in modo da eliminare le scandalose speculazioni che si sono verificate nel passato » (393).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

MESSERI, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. Con il provvedimento in data 25 maggio 1963 n. 1025, del Comitato interministeriale per i prezzi, è stata istituita la Cassa conguaglio prezzo dello zucchero di importazione allo scopo di integrare la differenza tra i prezzi del mercato internazionale e i prezzi dello zucchero stabiliti dal Comitato predetto. Tale integrazione viene stabilita per ogni operazione da un Comitato interministeriale per lo zucchero da importazione, istituito con provvedimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di concerto con le altre amministrazioni interessate. Questo Comitato svolge la sua attività presso la direzione generale dell'alimentazione del predetto Ministero dell'agricoltura e delle foreste. In tal modo il maggior costo del prodotto estero non si riversa sul consumatore, ma viene assunto a carico della Cassa conguaglio.

Ciò premesso, si precisa: 1) il piano generale per l'approvvigionamento dello zucchero è stato da tempo predisposto dal C.I.R., il quale ha stabilito che l'importazione della derrata dall'estero, per un quantitativo di quintali 4 milioni di raffinato, avvenga con il sistema delle aste, da indire a cura del Comitato interministeriale sopra indicato.

Il Comitato ha ammesso, fino alla data del 30 dicembre 1963, all'integrazione della Cassa conguaglio operazioni di acquisto all'estero per quintali 973.913 di zucchero raffinato, quintali 650.725 di zucchero cristallino, quintali 1.190.000 di zucchero greggio equivalenti a quintali 1.074.000 di raffinato.

Rimangono alla data odierna da importare, per coprire il nostro fabbisogno, quintali 1.300.000 di zucchero. Tali importazioni, secondo il programma predisposto, dovranno essere effettuate entro il 31 marzo 1964.

2) Il sistema delle aste concorso è stato ritenuto il più idoneo (oltre tutto è fondato sul regolamento di contabilità generale)...

BRIGHENTI. Anche per le banane c'erano le aste.

MESSERI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Tale argomento esula dalla mia competenza.

2) Il sistema delle aste concorso è stato ritenuto il più idoneo, in quanto permette a tutte le categorie di operatori interessate del settore, ivi compresi gli enti comunali e le cooperative di consumo, di partecipare alle gare per l'importazione della merce. E che la importazione non sia accentrata nelle mani di pochi operatori economici è dimostrato dal fatto che nelle gare espletate il 6 e il 15 novembre 1963, in esecuzione dei pubblici avvisi nn. 4 e 5 dell'apposito Comitato interministeriale, sono state rispettivamente presentate 146 e 65 domande per quintali 3 milioni e 1.300.000 di prodotto.

3) Gli enti di consumo e le cooperative possono partecipare alle aste, che sono aperte a tutti. Non si vede perciò l'opportunità (anche sulla scorta dell'ordinamento giuridico italiano) della esclusione dal rilascio delle licenze di alcune categorie economiche a vantaggio delle cooperative e degli enti di consumo, i quali per altro sono in condizioni di vincere le gare e di aggiudicarsi le forniture nel caso in cui riescano, in competizione con gli altri concorrenti, ad offrire il prodotto a condizioni più vantaggiose.

PRESIDENTE. L'onorevole Brighenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRIGHENTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario. Prendo atto di quello che egli ha dichiarato, mi pare con troppo entusiasmo, sulla situazione passata a proposito dei contingenti di importazione dello zucchero, situazione che ha sollevato le legittime proteste degli enti di consumo, delle cooperative e di privati cittadini, e di cui si è discusso anche in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1963-64 del Ministero del commercio con l'estero.

Ella, onorevole sottosegretario, ha fatto la cronistoria del modo in cui viene organizzata l'importazione dello zucchero e viene fissato il prezzo, e ha parlato anche della Cassa conguaglio. Mi permetta però di far presente che è vero che esiste la Cassa conguaglio, che dovrebbe intervenire per reintegrare le differenze di prezzo verificatesi nell'acquisto dello zucchero rispetto al prezzo fissato in sede nazionale, ma è anche vero che la Cassa conguaglio, a quanto mi risulta, non funziona affatto. Infatti, alcuni importatori stanno aspettando da due anni il rimborso da

parte della Cassa conguaglio di quella differenza di prezzo.

MESSERI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. La Cassa conguaglio è stata istituita nel maggio 1963. Non vedo, quindi, come questi importatori possano aspettare da due anni.

BRIGHENTI. È un fatto che dal maggio 1963 costoro non hanno ricevuto il saldo delle loro spettanze, anzi si dice che dovranno aspettare ancora due o tre anni. Questo non è certo il modo per incoraggiare i produttori, specie i piccoli e i medi.

Ella comprende che un grande importatore, che ha acquistato lo zucchero alcuni mesi prima ad un prezzo inferiore a quello stabilito su scala nazionale e lo importa nel momento in cui il prezzo è salito, non ha certo bisogno di ottenere dalla Cassa conguaglio l'immediato pagamento delle sue spettanze; invece, il piccolo importatore o la cooperativa o l'ente di consumo ha bisogno di realizzare subito quello che ha speso.

Questo problema è molto importante e deve essere considerato nel quadro di una adeguata programmazione. Se vogliamo fare veramente la programmazione, dobbiamo regolamentare l'importazione dei contingenti alimentari del nostro paese che hanno determinato lo squilibrio della bilancia commerciale. È vero che nel programma di centro-sinistra si è parlato della possibilità di creare un ente da affiancare alla Federconsorzi, ma mi preme sottolineare, senza volere entrare nel merito della questione, che è necessario uno strumento idoneo che si valga della partecipazione unitaria dei parlamentari e della collaborazione dei ministri interessati, per esaminare: 1) i contingenti che devono essere importati in Italia; 2) la distribuzione delle licenze non sulla base di aste ma sulla base di una concessione ad organismi che stronchino la speculazione; 3) la fissazione del prezzo dello zucchero al livello nazionale.

Non è certo questa la sede per portare a soluzione il problema, ma riprenderemo il discorso allorquando verrà in discussione il bilancio generale dello Stato. Occorre nel frattempo che il Ministero eserciti la sua funzione e studi attentamente il problema al fine di eliminare le speculazioni che influiscono negativamente sulla fissazione dei prezzi.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Romualdi (487) è rinviata ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PASSONI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Sollecito nuovamente lo svolgimento della mia interrogazione sulle lotte bracciantili in Calabria.

PRESIDENTE. La informo che il ministro dell'interno ha comunicato di essere pronto a rispondere in una delle prossime sedute.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 12 febbraio 1964, alle 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

CALABRÒ e CUCCO: Adeguamento dell'indennità militare speciale all'arma dei carabinieri, al corpo della guardia di finanza ed al corpo delle guardie di pubblica sicurezza (151);

IOZZELLI: Adeguamento dell'indennità militare speciale all'arma dei carabinieri, al corpo della guardia di finanza ed al corpo delle guardie di pubblica sicurezza (518);

DE' COCCI ed altri: Modificazione degli articoli 14 e 15 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, sulla disciplina degli autoservizi di linea in regime di concessione all'industria privata (364);

RUSSO SPENA: Riduzione dell'aliquota dell'imposta generale sull'entrata sul commercio delle perle coltivate (395);

SINESIO ed altri: Esenzione dei contributi a favore dell'industria cantieristica nazionale dalla ritenuta d'acconto d'imposta di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 226 (549);

BUTTÈ ed altri: Istituzione di un organismo di coordinamento per le attività di formazione professionale dei lavoratori (825);

STORTI ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale e del Fondo nazionale per la preparazione professionale (650);

BUTTÈ ed altri: Istituzione del biennio professionale (826);

2. — Discussione dei disegni di legge:

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal

fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 (497) (*Approvato dalla V Commissione del Senato*);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 171, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 (498) (*Approvato dalla V Commissione del Senato*);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1962, n. 1635, relativo al prelevamento di lire 495 milioni 500 mila dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63 (631) (*Approvato dalla V Commissione del Senato*);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1962, n. 1724, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 (632) (*Approvato dalla V Commissione del Senato*);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1962, n. 1351, relativo al prelevamento di lire 2.400.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63 (633) (*Approvato dalla V Commissione del Senato*);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1963, n. 630, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 (634) (*Approvato dalla V Commissione del Senato*);

— *Relatore*: Curti Aurelio.

3. — Discussione del disegno di legge:

Costituzione di una Commissione parlamentare mista per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico (723) — *Relatore*: Marangone.

4. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1964

e della proposta di legge:

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (281);

— *Relatori:* Colombo Vittorino, *per la maggioranza;* Trombetta *di minoranza.*

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e delle previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza la situazione esistente a Monsummano (Pistoia) a seguito della chiusura della fornace « Baccioni e Dam » avvenuta la vigilia di Natale, chiusura fatta col proposito dichiarato di liquidare il personale dipendente, interrompendo così il rapporto di lavoro, salvo iniziare *ex novo* il rapporto stesso per coloro che sarebbero stati riassunti nel nuovo anno.

« L'interrogante fa rilevare come — trattandosi di una impresa che continua la propria attività con i medesimi proprietari — il provvedimento preso nei confronti dei lavoratori sia in sostanza una violazione dei contratti esistenti, e come sia necessario ed urgente un intervento del Ministero dato che la vertenza — che ha suscitato vasta eco in tutta la provincia — non ha trovato soluzione neppure nelle trattative svolte presso gli organi provinciali.

(623)

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della sanità ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al fine di conoscere con quali provvedimenti eccezionali intendano affrontare l'adeguata soluzione del problema del trasferimento degli abitati pericolanti in Calabria, trasferimento previsto per un ricco elenco di centri abitati da un provvedimento di legge dei primissimi anni del secolo in corso; la eliminazione dei tuguri, case mal-

sane, che in tanti centri della regione, specie in quelli dell'interno, costituiscono la quasi maggioranza delle abitazioni, in quanto la legge che opera a questo fine ha soltanto sfiorato marginalmente la soluzione del problema in quella regione; l'indilazionabile problema della costruzione di un adeguato numero di ospedali per riportare nella Calabria la percentuale posti-letto-popolazione, almeno, alla percentuale media nazionale; la collocazione delle scuole elementari, medie, etc. in aule decenti, specie nei centri e nelle frazioni di montagna.

« Per conoscere se, a seguito della recente visita di ricognizione del Ministro dei lavori pubblici in Calabria, non ritengano indilazionabili e doverosi verso quelle popolazioni gli invocati provvedimenti eccezionali, al fine di assicurare le fondamentali strutture della vita civile degli uomini, come indispensabile presupposto ad un nuovo divenire economico e sociale.

(624)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e dell'interno, per sapere se in applicazione dell'articolo 8 della legge 1643 del 6 dicembre 1962, con il quale si è disposto che l'E.N.El. non è soggetto oltre che ad altre imposte, alla imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni (I.C.A.P.) e che in sua sostituzione l'Ente stesso corrisponderà una imposta unica annua al tesoro dello Stato sull'energia elettrica prodotta nella misura fissa da determinarsi dal Governo con decreto avente valore di legge ordinaria da emanarsi entro 180 giorni dalla data in vigore della legge suddetta, e garantisce altresì alle regioni, alle province, ai comuni e alle camere di commercio, per gli anni 1963 e 1964 entrate non inferiori a quelle accertate nell'esercizio 1959-60 e maggiorate del 10 per cento mentre la determinazione della aliquota da applicarsi per il periodo successivo al 31 dicembre 1964 sarà fatta con legge ordinaria — considerato che l'entrata per I.C.A.P. addizionale sui redditi ricchezza mobile, categoria B) relativa ai redditi delle imprese elettriche costituisce per tutti i comuni d'Italia una forte aliquota percentuale dell'entrata totale riscossa o riscuotibile sotto la stessa voce, per cui è assolutamente necessario assicurarne il regolare introito, al fine di non peggiorare le già precarie situazioni di cassa — non intendano esaminare l'opportunità di dare immediata applicazione alle disposizioni di cui al precitato articolo di legge in modo che ven-

gano subito stabilite le opportune modalità per la ripartizione del gettito del tributo in questione fra gli Enti che ne hanno diritto.

(625) « CRUCIANI, ROBERTI, ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata sulla stampa riguardante la richiesta di esportazione, da parte di Re Gustavo di Svezia, di tre pregevoli ceramiche tra le quali una attribuibile ad uno dei pittori attici della seconda metà del VI secolo avanti Cristo, e per conoscere, altresì, se il permesso è stato accordato e se si ritiene di concederlo; qualora questi fatti rispondessero a verità, gli interroganti chiedono se non si ritenga da parte del Ministro di intervenire prontamente, dato che il caso mette in luce una situazione che si è aggravata, sia per gli scavi clandestini, sia per concessioni di scavo a privati che sembrano date con eccessiva larghezza.

(626) « LOPERFIDO, ROSSANDA BANFI ROSSANA, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno emanare precise e sollecite disposizioni per far rispettare la legge del 3 febbraio 1963, n. 69, sull'esercizio della professione di giornalista, considerando che:

1) la maggior parte degli uffici stampa di enti di Stato pubblici e privati è retta da personale tecnico-amministrativo non iscritto all'albo dei giornalisti; e che in alcuni ministeri i capi uffici stampa sono funzionari statali e non giornalisti professionisti come previsto dalla legge;

2) mentre nelle altre categorie di lavoratori si registra una notevole flessione della disoccupazione, la categoria dei giornalisti è quella, invece, che maggiormente avverte un vertiginoso aumento della disoccupazione;

3) l'articolo 45 della predetta legge prevede che « nessuno può assumere il titolo né esercitare la professione di giornalista, se non è iscritto nell'albo professionale; la violazione di tale disposizione è punita a norma degli articoli 348 e 498 del codice penale, ove il fatto non costituisca un reato più grave.

« L'interrogante desidera conoscere quali interventi urgenti intenda prendere il Presidente del Consiglio dei ministri per tutelare gli interessi della categoria dei giornalisti e

per far rispettare la legge presso gli uffici stampa, particolarmente degli enti di Stato. (627)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ravvisino contrario al diritto di sciopero e a quanto previsto dall'accordo interconfederale sulle commissioni interne il comportamento del gruppo Edison a Porto Marghera in occasione dello sciopero contrattuale promosso da tutte le organizzazioni sindacali per il 6-7 febbraio 1963.

« Infatti, di fronte alla decisione dei sindacati veneziani di categoria, trasmessa tempestivamente alla associazione provinciale degli industriali, al prefetto della provincia, all'ufficio regionale del lavoro, all'ispettorato del lavoro, di dare incarico a tutte le commissioni interne della categoria di tenersi a disposizione delle rispettive direzioni aziendali per concordare il numero dei lavoratori strettamente indispensabili al mantenimento minimo degli impianti durante lo sciopero, contrariamente a quanto avvenuto in tutte le altre fabbriche chimiche della provincia di Venezia, dove il problema degli indispensabili è stato positivamente definito fra le parti, le direzioni della Sice, della ACSA, della San Marco, della ICPM, tutte del gruppo Edison, reagivano:

assumendo gruppi di lavoratori alla vigilia dello sciopero dopo che negli ultimi tempi nelle fabbriche del gruppo erano stati licenziati oltre 250 dipendenti, fra operai e impiegati;

proibendo alle commissioni interne di parlare ai lavoratori nei refettori;

impedendo ai membri di commissione interna ogni movimento in fabbrica e proibendo loro anche le comunicazioni esterne con le organizzazioni sindacali;

ritirando gli albi murali dai vari posti, per impedire la affissione dei comunicati sullo sciopero;

proibendo alle commissioni interne di comunicare ai lavoratori la decisione delle direzioni di non concordare il problema degli indispensabili per imporre scelte unilaterali ed ingiustificate;

trasmettendo ai presunti indispensabili una lettera con la quale si richiedeva la loro presenza al lavoro nel corso dello sciopero, e nel contempo si intimavano provvedimenti disciplinari in caso di assenza e si rendevano responsabili i lavoratori delle situazioni

che il loro comportamento omissivo avesse determinato.

« Nella affermativa, per tutto ciò premesso, per sapere se non ritengano di intervenire per ripristinare la legalità all'interno delle fabbriche del gruppo Edison di Porto Marghera.

(628)

« GOLINELLI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'edificio sito in piazza Roma a Bari, dove da numerosi anni alloggia l'istituto tecnico femminile « Elena di Savoia », al quale sono iscritte circa 700 ragazze, e della conseguente agitazione delle scolare e delle loro famiglie, che ha portato ripetutamente, in questi giorni, all'abbandono in massa delle aule.

L'interrogante chiede quali provvedimenti ha preso e intenda prendere, con urgenza, il Ministro per assicurare il regolare funzionamento della scuola. (4211)

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere una seria indagine per accertare le illegalità che in continuazione si verificano in provincia di Caserta circa le assunzioni di impiegati e salariati presso gli istituti di istruzione pubblica (scuole medie ed istituti professionali in particolare), illegalità che si verificano anche quando dette assunzioni avvengono mediante concorsi. Questi troppo spesso, infatti, sono banditi in modo semiclandestino, senza pubblicità alcuna, e con modalità e criteri assurdi, che permettono la partecipazione ai concorsi stessi solo di coloro che già da tempo sono informati e della documentazione da presentare e dei termini di scadenza.

L'interrogante chiede, infine, se il Ministro non ritenga di dover emanare norme uniche a regolamentazione di detti concorsi, soprattutto per quanto riguarda la documentazione, la valutazione dei titoli, la pubblicità dei bandi ed alcune altre elementari garanzie, e per far in modo che sia posto termine a situazioni di troppo facile clientelismo e nepotismo. (4212)

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'assunzione di 10 dipendenti deliberata dal consiglio di amministrazione dell'istituto professionale « O. Conti » di Aversa, as-

sunzione approvata dal provveditorato agli studi di Caserta, nonostante non sussistesse alcun motivo di urgenza e nonostante i molti ricorsi che denunciavano lo sfacciato nepotismo che è alla base dell'assunzione stessa (alcuni nuovi dipendenti sono fratelli di membri del Consiglio di amministrazione); per conoscere quali motivi e quali pressioni hanno indotto il provveditorato agli studi di Caserta ad approvare un atto che già in precedenza era stato respinto due volte; e per sapere, infine, se il Ministro non ritenga dover annullare la delibera per palese violazione di ogni elementare forma di legalità (non ultima quella dell'obbligo di assentarsi o astenersi dal voto quando si delibera intorno a provvedimenti per i quali vi è interesse personale o familiare) e dare disposizioni perché sia bandito un regolare e pubblico concorso, così come vuole la legge. (4213)

TOGNONI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO e BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento delle popolazioni di Sarteano (Siena) per la mancata sistemazione della strada provinciale Radicofani-Sarteano, che consentirebbe a tali località un efficiente collegamento con la strada statale « Cassia » e con il centro ferroviario di Chiusi; e per sapere se non intenda intervenire perché sia accolta la richiesta di contributo (per la sistemazione di tale strada, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181), avanzato dall'amministrazione provinciale di Siena. (4214)

VERONESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i risultati a cui è pervenuta la commissione per la riforma del regolamento di navigazione aerea; per sapere se, nel caso che la commissione dovesse continuare i lavori, non ritengano opportuno rivederne la composizione, dopo l'avvenuto trasferimento della competenza in materia di aviazione civile del Ministero della difesa al Ministero dei trasporti e aviazione civile. (4215)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in considerazione del grande sviluppo dei comuni della zona pontina, e particolarmente di Pomezia in comune di Roma e della stessa città di Latina, non ravvisi l'opportunità di collegarli alla ferrovia Roma-Napoli con la costruzione di adeguati raccordi. (4216)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1964

BERLINGUER LUIGI E NATOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali criteri intenda procedere alla nomina — per i Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche — dei dodici membri esperti operanti nei settori dell'agricoltura e dell'industria di cui all'articolo 4, lettera f) della legge 2 marzo 1963; e se non intenda per tale nomina attenersi alle designazioni dei sindacati, all'uopo sollecitate. (4217)

ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il direttore della clinica medica dell'Università di Napoli, così come richiesto dal ministero, si decida a compilare i rapporti informativi al personale avente titolo all'inquadramento per effetto della legge del 1961, n. 1255. Tale ritardo è da mettere in relazione all'atteggiamento negativo assunto verso il personale subalterno, che, avuto riguardo delle mansioni superiori svolte per effettive ed imprescindibili esigenze del servizio e dei degenti (è evidente che con oltre 100 posti letto non sono bastevoli i tre infermieri di ruolo della clinica), legittimamente aspira all'inquadramento nella carriera esecutiva;

sulle assunzioni, anche recenti, di personale subalterno in detta clinica con fatture di 15.000 lire mensili, derogando dal divieto imposto dal consiglio di amministrazione dell'Università, senza alcuna assicurazione sociale;

sui concorso per « infermiere » per detta clinica bandito da oltre 10 anni e non espletato per l'opposizione del detto direttore. (4218)

AMADEO ALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti e non più differibili nel tempo si intendano adottare per ovviare ai continui movimenti franosi che si verificano sulla strada statale Aurelia ed in particolare nell'arco ligure di ponente. Da oltre una settimana infatti, per riferirsi al caso più recente, l'Aurelia è chiusa al traffico per l'incombente pericolo di una enorme massa di oltre 2 milioni di metri cubi di roccia che, dal promontorio di Caprazoppa, minaccia di franare sulla sottostante arteria stradale e su parte dello stabilimento Piaggio di Finale Ligure.

Vi sono in atto manifestazioni di protesta da parte degli operatori economici delle numerose zone interessate, che constatano un

progressivo accentuarsi del già lamentato disagio all'economia rivierasca la cui principale causa va identificata con le difficoltà in cui si svolge il traffico commerciale e turistico. Nella piana di Albenga il commercio della frutta e della verdura, che costituisce elemento essenziale della economia della zona, è rimasto paralizzato, il prezzo dei fiori, principale risorsa dell'agricoltura imperiese, ha subito un grave tracollo, mentre sempre più preoccupante diventa il considerevole aumento del costo dei trasporti, che si riflette su tutta l'economia. Sul fronte del turismo poi si ha notizia che parecchie agenzie turistiche straniere hanno già disdetto migliaia di prenotazioni in numerose località della riviera, in particolare ad Alassio, Diano Marina, Sanremo, Laigueglia, dirottando i propri clienti sui litorali dell'Adriatico e in moltissimi casi in Spagna e in Jugoslavia.

L'interrogante chiede altresì di sapere se non si ritenga indispensabile ed indifferibile l'inizio dei lavori per la costruzione dell'autostrada tra Savona e Ventimiglia, i cui progetti e mezzi tecnici sono approntati da tempo, autostrada che congiungendo Savona con il confine italo-francese apporterebbe un contributo determinante al superamento radicale e definitivo della situazione di disagio sopra lamentata e consentirebbe la ripresa e l'incremento del turismo con immediato beneficio per l'economia dell'intera regione. (4219)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sanare la questione riguardante tanta parte del clero italiano al quale venne prima riconosciuto e poi negata la facoltà di assicurare presso l'I.N.P.S. ai fini previdenziali e assicurativi le proprie congiunte (sorelle, generalmente che svolgono presso i sacerdoti le mansioni retribuite di domestiche). (4220)

AVERARDI, QUARANTA, RIGHETTI E NICOLAZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è in grado di confermare la notizia riportata da tutti gli organi di stampa toscani, circa una pretesa assegnazione di 500 milioni da parte del ministero, per il completamento della diga foranea del porto di Marina di Carrara.

Nella logica eventualità che le notizie di cui sopra risultassero destituite di ogni fondamento, domandano al Ministro se non ritenga di dover intervenire con la necessaria urgenza presso il ministero dei lavori pub-

blici perché, data la grave situazione che si presenta per il traffico della marina mercantile del porto di Carrara, provveda ad uno stanziamento straordinario, distribuito nel tempo, di almeno 300 milioni per il completamento della diga foranea. (4221)

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle preoccupazioni che circolano negli ambienti della nostra attività peschereccia a proposito della ripresa dei lavori della conferenza della pesca a Londra.

L'interrogante si permette fare osservare che alla conferenza della pesca di Londra non partecipano i rappresentanti delle categorie nazionali della pesca e che nella definizione dei criteri relativi all'accesso alle zone di pesca, al commercio del pesce, al diritto di stabilimento ed alla politica della pesca si dice che il nostro paese sarebbe favorevole ad una completa liberalizzazione dei mercati e che non avrebbe posto ostacoli ad una estensione delle acque territoriali.

L'interrogante fa rilevare che sarebbe estremamente grave se dette voci corrispondessero alla verità mentre in Francia, ad esempio, si chiede la tutela della produzione. (4222)

SINESIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali passi siano stati fatti allo scopo di far valere i diritti storici italiani per la pesca nelle platee tradizionali delle acque canadesi comprese nella fascia dalle tre miglia alle dodici miglia dalla costa.

L'interrogante si permette far rilevare che in quelle acque è stata esercitata una sviluppata attività da parte di numerose imprese da pesca nazionali nel passato e che tale produzione esercita una spiccata influenza nella economia italiana. (4223)

FUSARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della risposta data, con foglio del 17 dicembre 1963, n. 64/98 dalla direzione generale degli istituti di previdenza — ufficio contenzioso e quesiti — ad un quesito sottoposto dagli ospedali civili riuniti di Venezia inteso a conoscere se la indennità ospedaliera, gli assegni temporaneo e aggiuntivo e la indennità integrativa speciale di godimento al personale ospedaliero siano da considerarsi utili agli effetti del trattamento previdenziale.

Detto ufficio rispose che gli assegni ad eccezione della indennità integrativa speciale costituendo essi « elementi non aleatori né facoltativi ma fondamentali e continuativi quindi fissi e ricorrenti non legati ad alcuna specifica e contingente prestazione personale rivestono tutte le caratteristiche richieste per essere considerati pensionabili.

Il citato ufficio non ha però considerato che l'assegno temporaneo e l'assegno temporaneo aggiuntivo sono stati corrisposti al personale dipendente dagli ospedali con decorrenza 1° gennaio 1963 in applicazione dell'accordo nazionale F.I.A.R.O. del 15 febbraio 1963, nel quale è precisato « i suddetti assegni sono disciplinati dalle norme di cui alla legge 28 gennaio 1963, n. 20, in quanto applicabili ».

Detta legge stabilisce che l'assegno non è computabile agli effetti del trattamento di quiescenza e che è soggetto alle sole ritenute erariali.

L'interrogante chiede se non si ritenga di emanare una circolare chiarificatrice con la quale si confermi il carattere di non pensionabilità degli assegni in parola. (4224)

MATARRESE, ASSENNATO, SCIONTI E SFORZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, per la concessione della pensione ai ciechi civili.

Secondo quanto affermato pubblicamente e per iscritto da un autorevole componente il consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale ciechi civili, quest'ultima non sarebbe stata in grado, finora, di dare la pensione a un solo cieco, mentre il 23 marzo 1964 scadrà il termine per l'accertamento dei requisiti che rendono idonei all'ottenimento della pensione i ciechi riconosciuti aventi diritto allo assegno vitalizio.

In particolare, le commissioni regionali previste dalla legge avrebbero controllato in due anni appena 800 casi, dando così prova evidente del loro assai scarso funzionamento, mentre l'Opera ciechi, che ha deciso di attrezzare in proprio i 17 ambulatori regionali, avrebbe finora soltanto proceduto all'acquisto dell'attrezzatura per 4.

Gli interroganti chiedono di conoscere, se i fatti denunciati risultassero veri, quali urgenti provvedimenti i Ministri competenti intendono adottare per rimuovere le cause dell'eccessiva lentezza con cui funziona l'Opera nazionale ciechi civili, così da evitare le giu-

ste e crescenti proteste dei ciechi di tutt'Italia, altrimenti costretti a ripetere le pubbliche manifestazioni che precedettero l'approvazione, per loro, dell'assegno vitalizio. (4225)

AVERARDI, QUARANTA, RIGHETTI E NICOLAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga urgente e improcrastinabile l'inserimento del porto di Carrara nel cosiddetto « Piano azzurro », con uno stranziamento straordinario, distribuito nel tempo, di 300 milioni per il completamento della diga foranea, tenuto conto della situazione di estremo disagio che va delineandosi nella provincia a causa di una serie di smentite che da parte del ministero dei lavori pubblici ha accompagnato le notizie relative a pretesi stanziamenti di centinaia di milioni per quel porto. (4226)

ROSATI, ARMATO E CAPPELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei modi giudicati idonei e convenienti al fine di sanare la situazione che di seguito si espone.

Il comune di Sessa Aurunca (Caserta), ottenute le prescritte autorizzazioni, vendette, a suo tempo, alla società Aurunca Litora, un lotto di terreno denominato « litorale pineta » con la clausola contrattuale che vi fosse creato un centro turistico e balneare.

Precedentemente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 18 dicembre 1961 (*Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 24 gennaio 1962), la zona in parola era stata dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

A tale proposito va rilevato che detto decreto chiarisce testualmente che « il vincolo non significa in alcun modo divieto assoluto di costruibilità, ma impone soltanto l'obbligo di presentare alla competente Sovrintendenza, per la preventiva approvazione, i progetti delle costruzioni che si intendono erigere nella zona ».

Il progetto di lottizzazione, redatto dalla citata società, fu quindi, a norma delle menzionate disposizioni di legge, inviato, per la prescritta approvazione, alla Sovrintendenza ai monumenti della Campania che, con provvedimento del 26 novembre 1963, lo respingeva motivando la propria decisione con il fatto che il progetto medesimo non rispettava la condizione secondo la quale la fascia di pineta doveva rimanere « assolutamente libera da qualsiasi costruzione ».

Ciò premesso gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione del Ministro sul duplice danno che da tale decisione deriva. Mentre, infatti, la zona per la quale, in palese e gratuito contrasto con il preciso disposto del citato decreto ministeriale, è stato posto il vincolo assoluto della non edificabilità, trovandosi da anni in uno stato di penoso abbandono ed utilizzata a fini vari e comunque contrastanti con le esigenze di tutela del paesaggio, il provvedimento della Sovrintendenza sembra trascurare totalmente, e ciò preme agli interroganti, l'interesse del comune di Sessa Aurunca a veder sviluppato turisticamente una zona tra le più depresse della provincia.

Per tali motivi gli interroganti chiedono di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intenda adottare perché alla questione prospettata sia data la soluzione più idonea per tutelare, al tempo stesso, le esigenze estetiche e quelle economico-sociali della zona. (4227)

ABENANTE, BRONZUTO E ARENELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità che molti tecnici di altri uffici d'Italia hanno trascorso sino ad un massimo di oltre cinque anni, in missione continuativa, con pernottamento, presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli, nonostante in sede vi fossero molti colleghi di grado e categoria più elevati, dei quali assolvono le funzioni.

Per conoscere quali ragioni abbiano spinto l'amministrazione ad uno sperpero così considerevole tenuto conto che i fondi stanziati sul capitolo delle missioni non consentono di usufruirne che con molta parsimonia, per la generalità del personale.

E per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per stabilire la situazione sia giuridica che amministrativa, nei riguardi dei responsabili di tale arbitrio. (4228)

BOLOGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante le ripetute decisioni del Consiglio di Stato, su ricorsi giurisdizionali, e gli interventi a mezzo di circolari dello stesso sottosegretario al tesoro, gli uffici finanziari competenti non applicano l'indennizzo per danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, articolo 28, secondo i prezzi vigenti al 30 giugno 1943, ma ancora sulla base del moltiplicatore 5 o 15.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno, anzi doveroso, ove non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1964

l'abbia già fatto, richiamare i sottoposti uffici competenti al rispetto delle decisioni del Consiglio di Stato e alle circolari del sottosegretario del tesoro (maggio 1963). (4229)

BOLOGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'insufficiente servizio ferroviario nel tratto Mestre-Trieste e del conseguente disagio che sopportano i viaggiatori per Trieste provenienti da Genova-Torino-Milano (ed oltre) e da Bologna-Firenze-Roma ed oltre.

In particolare, l'interrogante chiede se il Ministro sappia che un viaggiatore il quale intende usufruire della seconda classe e non voglia o non possa sopportare l'onere maggiore per cambiamento di classe e supplemento-rapido e prenotazione non ha possibilità, nelle ore serali, di raggiungere Trieste se non utilizzando il treno accelerato ET 364 o sottoporsi ad una lunga ed ingiustificata attesa, quando sia giunto a Mestre con il DD 42 proveniente da Roma o con il DD 415 proveniente da Milano. (In altre parole i due treni direttissimi ora ricordati sono collegati con Trieste per mezzo del rapido 494, che esclude il servizio di seconda classe, e con l'accelerato ET 364).

L'interrogante chiede al Ministro se le ferrovie dello Stato hanno in progetto il miglioramento del detto servizio. (4230)

BOLOGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie, provenienti — seppure in forma privata — da fonte responsabile ed autorevole, secondo le quali i lavori per il raddoppio del binario nel tratto Cervignano-Q. Altino della linea Trieste-Venezia saranno iniziati entro il 1964.

L'interrogante, a questo proposito, desidera mettere in rilievo i seguenti dati di fatto: che il raddoppio e l'elettrificazione del tratto in parola (l'elettrificazione è stata compiuta) erano stati programmati dal Governo fin dal 1954, anno in cui con il *Memorandum* d'intesa l'amministrazione italiana sostituiva in Trieste e Territorio la precedente amministrazione militare alleata; che più volte, poi, nel corso degli anni successivi — e segnatamente nella passata legislatura — i ministri dei trasporti dell'epoca si erano impegnati a far fronte con urgenza alle assicurazioni e promesse di iniziare i lavori per il raddoppio; che, ad occasione della discussione recente del bilancio del ministero, contrariamente alle precedenti assicurazioni ed aspettative, si seppe che il

finanziamento del raddoppio non rientrava nel primo, ma era spostato al secondo quinquennio, pur con l'impegno del ministro allora in carica di dare inizio quanto prima — e, cioè, anche anteriormente all'inizio del secondo piano quinquennale — le operazioni necessarie per dare inizio ai lavori di raddoppio del binario sulla linea Trieste-Mestre.

L'interrogante chiede al Ministro se sia in grado di dire responsabilmente come stiano effettivamente le cose al riguardo. (4231)

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che nel programma di Governo è stato preannunciato un più organico impegno per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno; premesso che dallo stesso rapporto del vice presidente della Commissione nazionale per la programmazione economica risulta la necessità della eliminazione degli squilibri del sistema produttivo delle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, in quanto dell'Italia meridionale ed insulare, in quanto, nonostante gli interventi fino ad oggi effettuati, il Mezzogiorno resta grandemente in ritardo rispetto al resto del Paese; che al Mezzogiorno occorre una politica in termini di occupazione addizionale e, pertanto, la necessità della creazione di nuovi posti di lavoro; che tale ruolo può essere esercitato dalla spesa pubblica come fattore di riequilibrio territoriale del sistema produttivo; che per il prossimo decennio è da considerare che le imprese di grandi dimensioni hanno minor peso nel promuovere la industrializzazione del Mezzogiorno; che, fino ad oggi, spesso, e forse per il futuro, si è trattato della modernizzazione di una parte notevole dei posti di lavoro esistenti, con gli incentivi chiesti e concessi; che per la intensificazione del processo di industrializzazione occorre dare soluzione ai problemi posti dalla realizzazione di un sistema di medie e di piccole imprese, uniche capaci di creare la necessaria occupazione addizionale, fra l'altro per impedire l'imponente flusso migratorio, ma soprattutto perché creano maggiori posti di lavoro; che, nel settore dell'assistenza, la spesa annua per assistito è stata, nelle regioni meridionali, pari solo al 44 per cento della corrispondente spesa nelle regioni nord-occidentali, con disparità, pertanto, territoriali della distribuzione delle spese assistenziali e che tali disparità si verificano anche nel settore della previdenza; che la Cassa per il Mezzo-

giorno e l'Isveimer, allo stato attuale, non hanno possibilità alcuna di soddisfare le richieste di intervento, specialmente nel caso che fossero accolte le richieste delle grandi imprese — tempestivamente, ad evitare stati di incertezza pregiudizievoli per l'opera da anni iniziata, le linee di azione concreta del Governo nei riguardi del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla necessità di una politica di incentivi, diretta soltanto alle piccole e medie industrie, disponendo un coordinamento nell'ambito dell'attesa programmazione economica.

(90)

« BRANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere quali provvedimenti di ordine amministrativo si propone di attuare

per venire incontro alle esigenze economiche dei dipendenti statali in servizio e di quelli in pensione, che si concretano nella richiesta del conglobamento delle retribuzioni e nella riforma dell'ordinamento burocratico, e per sapere se, trattandosi di una questione di inderogabile carattere nazionale e morale, non ritenga opportuno, per il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti, dare ad essa la priorità rispetto all'attuazione dell'ordinamento regionale che si prevede comporterà un onere di circa mille miliardi all'anno.

(91)

« CUTTITA ».